

APPENDICE

GLOSSARIETTO DELLE VOCI DIALETTALI USATE NEL TESTO

- ancinu*: uncino, rampino = arnese di ferro ricurvo adoperato dai mietitori per raccogliere i manipoli;
- ancineddu* = come sopra, ma di dimensioni ridotte;
- ariddu*: grillo = qualità di uva;
- armiggi*: armi = strumenti di ciascuna arte; nel Trapanese s'intende l'insieme dei finimenti per equino e carretto;
- assabbirica*: vostra signoria mi benedica = espressione di saluto rispettoso molto diffuso;
- bagghiu*: baglio, cortile = luogo spazioso, aperto o cintato di mura alte, su cui insistono una o più abitazioni con annessi servizi;
- batticiancu*: battifianco = trave, palo collocato tra una bestia e l'altra nella stalla, per evitare che si colpiscano;
- brighia* = briglia;
- buciu* = trottola;
- bunaca* = giubba di stoffa varia, con tascone posteriore, usata dai cacciatori per riporvi munizioni e selvaggina; sua alternativa, la *sacchina*, sacchetto di tessuto con manico di corda o di strisce di cuoio, a tracolla;
- caddozzu* = spezzone di contraddanza;
- camiatura* = scaldatura del forno con legna bruciata, sino a temperatura sufficiente a cuocere pane o carne;
- cannara* = reticcio di canne attraverso cui gocciola il siero dalla fiscella nel pentolone;

- cannedda* = canne usate come ditale, per proteggere le dita durante la mietitura;
- capizzuni*: cavezzone = arnese che si applica sopra il naso di bovini o equini per maneggiarli meglio;
- capuzziari* = piegare il capo, a scatti, quando si comincia a dormire seduti;
- catarrattu* = qualità di uva; botola;
- cavaddunci*: covoni = mucchio di venticinque *regne*; una *regna* è costituita da otto *emiti* (manipoli); una *timugna* (biga) da cinquanta *cavaddunci*;
- ciappeddi* = pezzi di pietra smussata, della larghezza d'una mano o poco più, con cui si giocava tirando, a distanza d'una diecina di metri, ad un bersaglio a terra, pure di pietra (*piriddu*), che sosteneva in equilibrio le monete in posta;
- ciaramiri* = tegole di terracotta;
- ciusca* = polvere di paglia con la quale si formava uno strato sulla superficie dell'aia prima di sparpagliarvi i manipoli per la trebbiatura;
- chicchiriddu* = cresta di pollo o d'altro pennuto; punto mediano della testa, intorno al quale rigirano i capelli;
- cileccu* = panciotto di stoffa con taschini bilaterali, senza maniche (dal francese gilet);
- cianciane* = collare di campanellini ad ornamento ed a distinzione di animali;
- coffa* = cesta di foglie di cerfuglione che s'attacca alla testa d'un equino colma di crusca e fave;
- consa* = concia, conditura, ingrediente;
- copriri* = mettere le bestie alla monta per la procreazione;
- Cucchia* = coppia d'aglio;
- culostra* = il primo latte dopo il parto, di colore giallognolo, alquanto lassativo;
- curdaru*: cordaio = chi intreccia e vende corde; a Trapani operavano numerosi cordai; sino a pochi anni addietro se ne vedevano intenti alla caratteristica lavorazione all'indietro (*'a mmessiri*) nella zona adiacente al porto;
- curtiggiu*: cortile = tipico il cortile ericino, piccolo mondo

- chiuso, nel quale vivevano, in abitazioni separate, parecchie famiglie;
- dammaggiu* = danno arrecato in proprietà altrui, per lo più con pascolo abusivo (dal francese *dommage*);
- Diu er omini*: Dio ed uomini = la risposta alla preghiera prima del pranzo significa coinvolgimento generale all'invocazione;
- epprossita*: et prosit = il significato originario latino (sia di giovamento) s'è trasformato nell'uso in «bravolo!»;
- falari di peddi* = grembiulone di pelle di pecora;
- fari suppa* = ripensarci su;
- fasceddi*: fiscelle = contenitori intrecciati di vinchi, utilizzati per mettervi la ricotta o il cacio;
- fauci* = falce;
- firriggiaru* = ferro per serrare la porta all'interno, ricurvo nel mezzo, con le parti laterali a punta, scorrenti entro anelli fissi;
- summazzaru* = immondezzaio;
- gnocculi* = gnocchi di pasta fatta a mano, oblungi e sottili o piccoli e cavati con le dita;
- giuggiulena*: sesamo = seme con cui si cosparge il pane prima di cuocerlo;
- inizza* = vitella non ancora impregnata;
- lacchiari* = emissione di umori biancastri dall'organo genitale femminile delle bestie in amore;
- lacciata* = il resto del latte dopo la prima cottura, ricavatone il cacio;
- liamuru* = portatore di *liama*, foglie d'ampelodesma raggruppate, pronte per legare i covoni di frumento o fieno, mazzi di legna;
- macabbunnu* = vagabondo, mascalzone;
- mafaradda* = recipiente di terracotta, smaltato all'interno, slargato, nel quale si *incoccia* il cuskù;
- malacunnutta* = di cattiva condotta;
- malummira*: malombra = cattiva ombra, persona sospetta o sgradita;

- maniata*: traccia = segno della presenza o del passaggio di animali o di persone;
- maidda*: madia = cassone su quattro piedi, entro cui si manipola la pasta per il pane. Serviva anche per la conservazione di generi alimentari;
- mànnara* = ovile;
- mardascini* = cattive azioni, bizzarrie;
- massariotu* = chi possiede o conduce una masseria;
- mazzacanata*: ammazzacani = lancio di mazzacani, pietra da potersi tenere in una mano;
- miriuni* = mucchio di pietre in un campo, conseguente allo spietramento, dal quale si può osservare (mirare) ad una certa distanza;
- mirrinu* = mantello di quadrupede color bianco macchiato;
- munseddu* = monzello, mucchio;
- murtareddu* = mortaio piccolo di pietra, legno, coccio, con *pistuni* (pestello);
- musca* = nei mesi primaverili un insetto «mosca» punzecchia i bovini, che corrono infuriati; il danno arrecato, generalmente, non viene compensato;
- mussili* = strumento di ferro o di legno o di corda che si applica al muso di quadrupedi, affinché non mordano e sentano viepiù il controllo;
- mustazzola* = tipico biscotto di produzione ericina; in campagna il termine indica un pasto ridotto nelle prime ore della giornata lavorativa;
- musuluchi* = pianta di montagna, commestibile alla stregua di altre verdure;
- mutanzia* = mutamento di condizioni atmosferiche;
- nuggbiu* = maggese;
- 'ngegna*: congegno = arbitrio per far la pasta;
- ominicchi* = omini, mezzi omini; *ominicchi e quacquaracquà*: scala di valori umani sul piano della coerenza e della serietà; in gergo mafioso, degrado da una sintesi positiva assoluta, ad una condizione di totale disprezzo;
- paschera* = campo dopo la mietitura, a pascolo;

- percia-pagghiara*: buca pagliai = ladri di basso conio, malviventi da piccole imprese;
- picciriddu*: bambino = si usa anche, affettivamente, a prescindere dall'età;
- pignata* = pentola di terracotta o di metallo;
- piriu* = trottole;
- pitturali* = stoffa pesante o cuoio a copertura del petto dei mietitori o di animali;
- quararu* = pentola;
- rantuna* = estranei in senso spregiativo; termine significativo gelosa custodia di contenuti etnici, morali, tradizionali in un ambiente;
- riurdari*: ricordare = si usa anche come esortazione alla preghiera a Dio ed al pentimento rivolta da parente o da sacerdote al moribondo;
- sarma*: salma = misura agraria, riferibile al terreno o al raccolto con diversificazioni quantitative secondo le zone;
- sbaformie* = espressioni insensate, buffonesche, inesatte;
- scanneddu* = parte dell'aratro; giuoco di bambini con un pezzo di legno appuntito bilateralmente ed una bacchetta: questa agiva sul primo come molla in una gara di lancio a distanza;
- sciavata* = pizza fatta in casa, abbondante di pasta e di condimento (pomodoro, aglio, origano, olio, sale, acciughe, pecorino grattugiato);
- scoppanti* = sopravvenuti senza invito o inattesi;
- scuparinu* = scopa fatta con rami di tasso o d'altra pianta, usata nelle masserie ed altrove per pulire il cortile, le stalle, ecc;
- scutiddaru* = arredo di legno, come mensola allungata, appeso con ganci a muro per sistemarvi i piatti ed altro;
- spagghiari*: spagliare = buttare all'aria col tridente i manipoli frantumati dagli zoccoli dei muli nella trebbiatura, per separare, al soffio del vento, la paglia dai chicchi di grano;
- spiccanari* = soddisfare pienamente;
- stigghiola* = budella di capretto attorcigliate; pietanza saporita e ricercata nel periodo della macellazione;

- stravuliari* = trasportare le *regne* all'aia;
- taddi* = parte più dura nel mezzo delle foglie di verdura varia, che ne sostiene la parte più tenera; stelo del fiore;
- tirari 'u so' filaru* = espressione propria dei vendemmiatori; badare ai fatti propri;
- tistali* = finimento adattato alla testa del quadrupede, solo o legato al carro, di corda o di strisce di cuoio;
- trizzi*: trecce = oltre che di capelli, di aglio, corda ecc.;
- tumazzu* = formaggio già salato;
- tumma*: tuma = cacio fresco, tenero, non ancora insalato;
- vardedda* = basto, sella;
- vassiruni* = tipico tappeto realizzato con foglie bianche interne di cerfuglione abilmente intrecciate, di forma rotonda od ovale;
- vastedda* = pane rotondo;
- vettole* = bisacce di stoffa o di ritagli di stoffa tessuta ed intrecciata, bilanciate sulla bardatura di cavalcature; mentre gli *zimmili* sono grandi ceste di *curina*;
- vrazzolu* = manica di stoffa pesante, per riparare il braccio del mietitore;
- zabbina*: siero = seri e ricotta appena ottenuti nel pentolone;
- zitu* = fidanzato;
- zotta* = frusta;
- zubbu*: immaturo, acerbo = detto anche di chi non brilla di soverchie facoltà intellettive; arcaico bastone di legno con punta di *curine* per rimescolare il latte nel pentolone.